

Cristo, Colui che dà il riposo

Ebrei 4:1-13

Il riposo che Dio offre non è semplicemente una giornata di vacanza ma una piena e continua comunione con Lui. « Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo » Ebrei 4:11.

Introduzione

Data: 68-69 d.C.

Il brano della Scrittura, studiato nella lezione precedente, presenta il fatto che una intera generazione di Israeliti morì nel deserto, come un esempio di incredulità ed un avvertimento per tutti. Il brano in questione, continua sulla stessa linea e dimostra che l'esempio della generazione nel deserto è un ammonimento anche per i credenti in Cristo. Per aver permesso all'incredulità di condurli alla disubbidienza, alla viltà e alla debolezza, gli Israeliti non furono capaci di ubbidire alla promessa di Dio e di entrare nel Suo riposo. La loro disubbidienza, però, non portò Dio a ritirare la Sua promessa. La promessa è sempre valida, perché è una parola vivente; essa rivela i motivi nascosti dei cuori anche oggi, e, se non si prende in considerazione, ci si può trovare sotto il giudizio di Dio, come accadde per gli Israeliti.

Bisogna ricordare, tuttavia, che il fallimento della generazione nel deserto è solo una parte di questa lezione. Ebrei 3:1 fino a 4:13 è un unico brano. I primi sei versetti mettono in evidenza la fedeltà di Cristo e il fatto che Egli è degno di ogni fiducia. Questo deve essere sempre il punto centrale della nostra attenzione. Il messaggio e gli ammonimenti della Bibbia sono positivi. La fine che toccò alla generazione del deserto è un'ammonimento ad evitare i suoi sbagli e, soprattutto, a guardare a Gesù, a tenere aperti i cuori e fare proprie le promesse che Egli ha posto dinanzi ai credenti.

1) LA FEDE CHE E' NECESSARIA - Ebrei 4:1-3

A) Un avvertimento - Ebrei 4:1,2

- 1°) La posizione dei credenti in Cristo può sembrare molto diversa da quella degli Israeliti nel deserto, ma, in realtà, le due posizioni sono molto simili. Infatti Israele aveva davanti a sé una promessa che doveva fare propria:
- quella di essere introdotto nel riposo di Dio.
 - Anche ai credenti del nuovo patto, Dio ha fatto la promessa di introdurli nel Suo riposo.
 - Con la Sua promessa, Dio mise Israele alla prova, per accertarsi se Gli avrebbe creduto o no, come mette alla prova con la stessa promessa i credenti d'oggi.
 - Israele venne meno e questo dovrebbe essere un esempio per i credenti d'oggi, affinché non si incorra nella stessa incredulità.

DISCUSSIONE DOTTRINALE.

Può il timore, di cui qui si parla, essere in contraddizione con la fede? La Bibbia dice: « Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità; ma di forza e d'amore e di correzione » (2 **Timoteo 1:7**). In tal caso lo spirito di timore è segno di viltà. La paura, dinanzi ai giganti e alle città fortificate di Canaan, indusse gli Israeliti a non andare avanti e a non credere alle promesse di Dio e, quindi, non entrare a Canaan. Un giusto tipo di timore, invece, li avrebbe incoraggiati ad andare avanti.

La Bibbia esorta ad avere il timore di Dio. Bisogna con diligenza attuare, compiere la propria salvezza con timore e tremore (**Filippesi 2:12**). Il timore di Dio comporta riverenza nell'adorazione e rispetto per la Sua potenza ed il Suo amore; altresì conduce al desiderio di piacerGli. Un vecchio predicatore di origine ebraica faceva notare che questo santo timore « non è una condizione imperfetta e temporanea, né è soltanto per quelli che hanno appena incominciato a camminare nelle vie di Dio. Non bisogna pensare che questo timore debba svanire, in un successivo periodo del proprio cammino, in una cosiddetta più alta vita cristiana ». No! Durante il suo pellegrinaggio, il credente deve avere questo santo timore (**1 Pietro 1:17**). Fino all'ultimo momento del combattimento della fede, fino alla fine del viaggio, il credente confida nel Signore, si rallegra e cammina in questo pio timore (vedere **Salmo 130:4; 1 Pietro 1:15-19**).

Non si tratta di un timore vile. Bisogna guardare a Gesù, riconoscerLo come:

- il Salvatore,
- il fedele intercessore,
- Colui che dona lo Spirito Santo e che toglie la paura.

Infine, adorarLo con riverenza e con profondo senso di rispetto.

- 2°) La viltà e la paura presero possesso degli Israeliti e li resero incapaci di fare propria la promessa di Dio e assimilarla con fede.

- Non è sufficiente comprendere il significato di una promessa, impararla a memoria ed apprezzarla, ma bisogna assimilarla e farla propria mediante la fede.
- Bisogna farla diventare talmente parte della propria vita che tutto ciò che si dice e si fa si muova attorno ad essa, con la fiducia che Dio la adempirà.
- Bisogna compiere dei concreti atti di fede per farla diventare una realtà e renderla parte integrante della propria vita.

Se non si farà così, la promessa di Dio sarà come la pioggia che cade su un tetto: non avrà effetti duraturi. Peggio ancora, potrà coinvolgere nello stesso errore in cui caddero gli Israeliti.

B) Una ragione di certezza - Ebrei 4:3

- 1°) I credenti in Cristo entrano nel riposo di Dio e, quando esercitano la fede, scoprono che la promessa di Dio è sempre valida. Ancora oggi, Iddio è pronto a dare a chiunque il Suo riposo, perché Egli non cambia.
- 2°) La Bibbia identifica il riposo, di cui qui si parla, con il riposo di Dio, nel quale Egli entrò alla fine della creazione.
 - La promessa del riposo in Canaan era solo un'espressione parziale, del riposo di Dio, che Egli aveva messo a disposizione del Suo popolo.
 - La promessa di Dio non è dunque limitata alla terra di Canaan o ad un determinato riposo terreno.

NOTA INTERPRETATIVA. Lo scrittore dice « noi che abbiamo creduto entriamo in quel riposo ». Cosa « abbiamo creduto »? Nel versetto precedente leggiamo: « A noi come a loro è stata annunciata una buona novella; ma la parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano udita ». Se ne deduce che:

- a) Dio fa annunciare, nel Suo amore, la buona novella delle Sue promesse.
- b) Coloro, a cui quell'annuncio è diretto, l'odono; poi vi pongono fede e quindi l'assimilano mediante la stessa fede.

Per realizzare e assimilare la Parola di Dio, bisogna udirla e crederla ed essa verrà trasformata in linfa vitale, diverrà parte integrante della propria vita. Se c'è, quindi, una vera perseveranza, si realizzeranno il riposo e l'ubbidienza alla volontà di Dio nella vita di ogni giorno.

2) IL RIPOSO DURATURO - Ebrei 4:4-11

A) La promessa del riposo - Ebrei 4:4-9

- 1°) Dio è entrato nel riposo.
 - La Bibbia lo dice e afferma che Dio si riposò il settimo giorno. **Genesi 2:2; Esodo 31:17**
 - Inoltre, Dio vuole che altri partecipino a quel riposo, altrimenti non avrebbe invitato Israele ad entrare in esso, né avrebbe dato al Suo popolo la possibilità di partecipare ad esso.
 - Dio non muta ed Egli non ha revocato la promessa, perché altrimenti non avrebbe parlato del riposo promesso, annunciandolo di nuovo per mezzo del salmista Davide. **Salmi 95:11**
- 2°) Israele non entrò nel riposo da Dio promesso, né al tempo di Mosè, né a quello di Davide.
 - Quando Giosuè introdusse il popolo nella terra promessa, Israele non trovò in essa il riposo promesso, né alcun altro dei capi d'Israele, prima che venisse il Cristo e introducesse il popolo di Dio in quel riposo.
- 3°) Si può, da tutto ciò, trarre la conclusione che rimane un riposo per il popolo di Dio.
 - Si può notare come la Bibbia insiste su questo punto. Le promesse di Dio non hanno valore solo per il passato, ma anche oggi e per sempre sono disponibili per i credenti. **Atti 13:34; 2Corinzi 1:20; 2Corinzi 7:1.**
 - Si può anche aggiungere che perfino le promesse relative al futuro, non valgono soltanto per il futuro. **Ebrei 6:12; Ebrei 10:23.**
 - Attraverso il battesimo nello Spirito Santo, in e attraverso di loro, i credenti possono avere una preguastazione e un anticipo di tutto quello che Iddio ha preparato per loro, anche quando la pienezza di tutte queste cose supera la loro attuale capacità d'immaginazione (vedere **1Corinzi 2:9,10; Efesini 1:13,14; 2Corinzi 1:21,22; 2Corinzi 5:5**).
- 4°) Possa ognuno di noi accettare l'esortazione a credere e a ricevere!

NOTA PRATICA.

Il **Salmo 95**, a cui fa riferimento il testo della lezione, è fatto di vari inviti: « Venite..., cantiamo..., mandiamo grida di gioia alla rocca della nostra salvezza! Presentiamoci a lui... celebriamolo...! Poiché l'Eterno è un Dio grande... Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiandoci davanti all'Eterno che ci ha fatti!... Oggi, se udite la Sua voce, non indurate il vostro cuore come... i vostri padri ».

A coloro che ascoltano, viene fatto l'invito a venire e onorare, adorare e lodare il Signore. Viene fatto l'invito a non ripetere le tristi esperienze delle generazioni passate, che portarono il Signore a giurare: « Non entreranno nel mio riposo ».

Dal salmo risulta chiaro il messaggio: coloro che odono la Sua voce, che vengono, adorano e che servono il Signore, possono realizzare oggi il Suo riposo.

B) L'ingresso nel riposo - Ebrei 4:10,11

- 1°) **Il versetto 9** ha usato una parola greca diversa per indicare il riposo di Dio, una parola che significa riposo sabatico, cioè di sabato.
 - Nella Genesi, Dio parlava del Suo riposo sin dalla creazione come di un sabato, ossia di una cessazione. **Genesi 2:2,3**
 - Ai tempi di Mosè, Dio ordinò ad Israele di commemorare quel riposo osservando il sabato di ogni settimana, inoltre, in quel giorno, era vietato ogni lavoro ordinario e non strettamente necessario (**Esodo 20:11**).
 - Gli Israeliti, però, non trovarono il riposo di Dio nel giorno del sabato, proprio come non l'avevano trovato nell'entrare nella terra di Canaan. Se l'avessero trovato, Dio non avrebbe parlato di un altro giorno, «oggi» (**Ebrei 4:4-7**).
- 2°) La parola sabato significa « riposo » e non « sette ».
 - Sotto la Legge, Dio ordinò altri sabati, oltre al sabato settimanale, quale, per esempio, quello del « giorno dell'espiazione » (**Levitico 16:29-31**).
 - Questi altri sabati potevano capitare qualsiasi giorno della settimana, dato che dovevano cadere in determinati giorni del mese.
- 3°) Si deve sottolineare il fatto che la parola riposo ha anche il significato di «cessazione».
 - Iddio creò, mediante Cristo e con illimitata energia l'universo e tutto ciò che è in esso, facendo tutto per la Sua gloria: ma nel settimo giorno cessò l'opera della creazione, l'opera, cioè che Egli compì per il Suo proprio diletto.
 - Tuttavia, non cessò di operare; infatti Gesù disse: « Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero » (**Giovanni 5:17**).
 - « L'Eterno è l'Iddio dell'eternità, il creatore degli estremi confini della terra. Egli non s'affatica e non si stanca » (**Isaia 40:28**).
- 4°) Attualmente Iddio compie un'opera necessaria, per mantenere la Sua creazione.
 - Se Dio si fermasse completamente, gli elementi della creazione si disgregherebbero e l'universo cesserebbe di esistere (**Colossesi 1:17**).
 - Dio, dopo la caduta di Adamo e di Eva, incominciò ad operare per l'attuazione del Suo grande piano di salvezza e di redenzione.
 - Egli, al presente, trova il Suo riposo in questa opera, si rallegra nel fare del peccatore una nuova creatura in e per mezzo di Gesù Cristo.
 - La liberazione d'Israele dall'Egitto e la sua introduzione nel paese di Canaan, furono soltanto opere preparatorie che avevano come fine la redenzione che si ha in Cristo.

NOTA DOTTRINALE.

I vari giorni o periodi di riposo, detti sabati, come il settimo giorno d'ogni settimana (**Esodo 20:8-11**), il giorno annuo delle espiazioni (**Levitico 16**), l'anno sabatico (**Levitico 25:1-7**), il giubileo (**Levitico 25:8-22**)... erano tutti figura d'un riposo vero, interiore ed eterno in Cristo (**Colossesi 2:16,17**). Molti testi dell'Antico Testamento miravano a quel riposo:

Genesi 49:10 - « Lo scettro non sarà rimosso da Giuda... finché venga Colui che darà il riposo, e al quale ubbidiranno i popoli ».

Numeri 10:33 - « L'arca del patto dell'Eterno andava davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di riposo ».

Nel Nuovo Testamento, Cristo dice: « Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre » (**Matteo 11:28,29**). Il vero sabato, il riposo di Dio, è in Cristo Gesù.

CITAZIONE IMPORTANTE.

Qualcuno ha detto: «Nell'Antico Testamento c'erano sei giorni di lavoro per arrivare al settimo, che era di riposo. Prima, cioè, venivano le opere e poi veniva il riposo. Nel Nuovo Testamento, invece, s'inizia con il riposo di Cristo, illustrato dal giorno del Signore, per poi avere sei giorni di lavoro. Le buone opere ed il lavoro, oggi, sono il risultato dell'opera di Cristo nella vita del credente ».

- 5°) L'accesso in questo riposo di Dio e la comunione con Lui non si possono ottenere con l'osservare certe ricorrenze o col vivere in una data regione di questa terra, ma cessando dalle proprie opere, come Dio cessò dalle Sue e, cioè, cessando di vivere per il proprio piacere.
- Bisogna, invece, dedicarsi alla stessa opera alla quale Dio si è dedicato, impegnare il tempo a diffondere l'Evangelo per la redenzione degli uomini.
 - «L'amore di Cristo ci costringe» (**2 Corinzi 5:14**). La visione della Sua compassione per i perduti, i malati, i poveri e i morenti dovrebbe colpire profondamente, scuotere e determinare il modo di spendere il proprio tempo e i propri beni.
- 6°) Dio sa che è bene, per il Suo popolo, mettere da parte un giorno su sette, nel quale cessare l'attività ordinaria e porgere piena attenzione alla Parola e all'adorazione di Dio.
- Ciò può diventare senza valore, se non si fa di ogni giorno un vero sabato, cessando di vivere per se stessi e ringraziare continuamente Dio, per la Sua opera.
 - La Bibbia esorta a darsi da fare, ad affrettarsi e fare ogni possibile sforzo per entrare nel riposo di Dio, in quanto indugi e rinvii possono far ricadere nel vecchio modo di vivere.
- 7°) Il fatto che si è salvati, non significa che si entra automaticamente nella vita piena dello Spirito Santo.
- Ogni nuovo passo esige un'attiva manifestazione della fede.
 - Non si può restare tranquillamente seduti, prendere le cose con comodo e ricevere contemporaneamente le benedizioni e le promesse di Dio.
 - Bisogna tendere in avanti, affrettarsi, impegnarsi con decisione e con zelo. **1Corinzi 9:26,27**
- 8°) La Bibbia ritorna a presentare l'esempio dell'incredulità, del fallimento e della distruzione d'Israele, in quanto non ci sarà un'altra opportunità dopo questa vita.
- Oggi è il giorno della salvezza. Se non ci si protende decisamente in avanti verso nuove altezze e profondità spirituali, i cuori dei credenti, come quelli degli Israeliti, riprenderanno a guardare indietro, verso l'Egitto del peccato dal quale Cristo li ha liberati. **2Pietro 2:22**
 - Non si dimentichi, inoltre, che questa dispensazione è l'ultima nella quale Dio dice: « Oggi ». Le promesse dell'Evangelo sono il Suo ultimo invito.
 - Quando Dio manderà i Suoi angeli a suonare le loro trombe e a versare sulla terra le coppe della Sua ira, non ci sarà possibilità di pentimento (**Apocalisse 9:20,21; 16:1,9,11,12**).

3) LA PAROLA EFFICACE Ebrei 4:12, 13

A) La Parola che scruta i cuori - Ebrei 4:12

- 1°) Un'altra ragione, per la quale bisogna impegnarsi con decisione nella via del Signore, è da ricercare nella natura e nel carattere della Parola di Dio. **Salmi 119:130**.
- Sebbene sia caduta a terra inascoltata dalla generazione del deserto, ha ricominciato a risuonare. **Luca 5:1**
 - A differenza della parola dell'uomo, essa è vivente, attiva, vitale. **Isaia 55:11; Geremia 23:29**.
 - La Parola di Dio, dalla quale è giunta la promessa e mediante la quale si ha accesso al riposo di Dio, non è passiva o inefficace, né si può ignorarla. E' lo strumento con il quale il grande Medico continua ad operare **Ebrei 4:13**.
- 2°) La Parola di Dio è più acuta di ogni spada, più precisa del più preciso strumento chirurgico di dissezione **Ebrei 4:12^a**.
- Scruta i pensieri più nascosti e mette a nudo le profondità dell'essere, gli strati più profondi.
 - Nessuna parte della vita, pensieri, propositi, desideri o intenzioni, può restare nascosta a questa penetrante Parola (**Atti 7:38; 1 Pietro 1:23; Isaia 55:11; Geremia 23:29**).

NOTA DOTTRINALE. La Parola di Dio viene definita come:

- a) Una lampada (**Salmo 119:105; 1 Pietro 1:19**). Essa illumina il credente nelle tenebre
 - b) Un fuoco (**Geremia 23:29**). Essa consuma il male dalla sua vita
 - c) Un martello (**Geremia 23:29**). Essa lavora e modella la sua anima
 - d) L'acqua (**Isaia 55:10,11; Efesini 5:25**). Essa disseta il suo cuore
 - e) Un seme (**Luca 8:11; 1 Pietro 1:19**). Essa infonde la vita per portare frutto
 - f) Uno specchio (**Giacomo 1:23**). Essa fa vedere i suoi errori
 - g) Una spada (**Ebrei 4:12; Efesini 6:17; Apocalisse 1:16**). Essa lo scruta e gli è arma per difendersi
- Grazie Signore per la Tua Parola!*

- 3°) Alcuni studiosi della Bibbia cercano di trarre, da questo passo, delle condizioni teologiche intorno alla natura dell'anima e dello spirito. Ma l'intenzione della Bibbia, a questo riguardo, è certamente più pratica che teologica.

- Nessuna parte del nostro essere interiore può sfuggire all'investigazione della Parola di Dio. **Ebrei 4:13**
 - Essa viene paragonata al giudice più abile che riesce a discernere i sentimenti e i segreti del cuore. **Salmi 51:4; Salmi 119:43; Salmi 119:75.**
- 4°) La Parola di Dio porta alla luce non solo i pensieri coscienti o subcoscienti, ma anche i progetti segreti e le decisioni interiori.
- La Parola può fare ora quel che il Signore farà nel giudizio, quando « metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori » (**1 Corinzi 4:5; Romani 14:10,11**).

B) La parola a cui non è possibile sfuggire - Ebrei 4:13

- 1°) Nonostante questi avvertimenti, l'uomo continua a pensare di potere riuscire, contando sulla sua reputazione o sulle apparenze esteriori. **1Samuele 16:7; 1Cronache 28:9.**
- 2°) Tutti hanno bisogno di questo avvertimento finale che insiste nel ricordare che nulla in tutta la creazione è nascosto allo sguardo di Dio. **Salmi 139:8; Giobbe 34:22; Proverbi 15:11**
- Davanti ai Suoi occhi, non conta tutto ciò che qualcuno voglia usare per nascondere la sua vera natura.
 - Qualunque cosa gli uomini facciano per coprirsi, sono sempre esposti in piena luce dinanzi a Lui.
 - Chiunque non entrerà nel riposo di Dio dovrà un giorno stare dinanzi a Lui, senza nulla che possa coprire il peccato, la sua colpa e la sua vergogna. Ogni cosa sarà esposta davanti a Colui al quale ciascuno di noi deve rendere conto.